

Carissime, Carissimi,

chiedo scusa se ho dedicato l'apertura della Comunicazione al ricordo di Ezio BOSSO, ma il suo amore per la vita e per la musica era talmente contagioso che ci mancherà, soprattutto in questo momento faticoso, dove il grigio di un futuro incerto a fatica viene diradato dal sole di questa luminosa primavera.

L'argomento di questa lettera d'apertura ha a che fare con l' **INFORMAZIONE**, coniugata però con un argomento che per molti giorni ha occupato le prime pagine dei giornali: il rapimento e il rilascio di Silvia ROMANO. Di Silvia si è scritto di tutto e di più, ma non si è capito bene a che titolo fosse in Africa per conto di un'associazione, Africa Milele, che è sì una Onlus, ma non è una Ong (organizzazione non governativa). Cerchiamo allora di chiarire, per quanto è possibile, da chi è formata la varia umanità che si aggira per il mondo

con lo scopo di destinare tempo, competenze e a volte anche denaro, per migliorare le condizioni di vita di persone che vivono molto peggio di noi.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

È sicuramente l'esperienza più antica perché prende l'avvio negli anni '60, quando quasi tutti i Paesi africani raggiungono l'indipendenza. Sono i cosiddetti Paesi in via di sviluppo (PVS), nei quali si recano tantissimi giovani europei, forse anche per cancellare la vergogna

di aver fatto parte proprio di quei Paesi che hanno colonizzato l'Africa.

Il volontario mette a disposizione il proprio lavoro, il proprio tempo e le proprie risorse per aiutare il prossimo e contemporaneamente migliora se stesso al punto che al loro rientro, tutti coloro che hanno fatto questa esperienza dichiarano, senza alcun dubbio, di aver ricevuto molto più di quanto hanno dato.

Tre sono le caratteristiche del volontariato: il mettere a disposizione le proprie competenze di lavoro o di studio, la gratuità dell'attività che viene svolta e la preparazione meticolosa, perché andare in un Paese diverso dal nostro significa incontrare un'altra cultura e un'altra lingua verso le quali manifestare il massimo rispetto.

COOPREAZIONE INTERNAZIONALE

Si tratta di un'esperienza inizialmente parallela e che quasi si sovrappone a quella del volontariato. È negli anni '80 che un'apposita legge ne definisce ambiti e contorni.

Il cooperante opera per la realizzazione di progetti di sviluppo o interventi umanitari nei

PVS o economicamente svantaggiati attraverso attività condotte direttamente in loco o nelle sedi della propria nazione.

Sono moltissimi gli ambiti di intervento del Cooperante allo sviluppo: dall'assistenza sociosanitaria

alla difesa dell'ambiente, dall'educazione di base e dalla formazione professionale alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale, dallo sviluppo industriale sostenibile allo sviluppo culturale e sociale della donna e così via.

Oltre alle competenze tecnico-scientifiche della propria disciplina, il cooperante possiede conoscenze di tipo relazionale e un uso fluente della lingua inglese. Trattandosi infine di un professionista riceve uno stipendio che riconosca e valorizzi le proprie competenze.

MISSIONARI LAICI "FIDEI DONUM"

Ultimi in ordine di tempo, perché vengono riconosciuti con un apposito documento della Chiesa italiana solo dopo il 2000, i laici *fidei donum* stanno conoscendo una lenta, ma costante crescita. Inquadri da un'apposita convenzione della CEI che riconosce loro i contributi previdenziali e l'assistenza sanitaria, sono oggi 300 sparsi per il mondo. Spesso formati da famiglie, essi rappresentano il compimento di quella dimensione di scambio tra Chiese e di collaborazione tra diocesi che non riguarda solo i sacerdoti, ma appartiene a tutta la comunità cristiana.

Rispetto alla più conosciuta figura del prete, quella dei laici *fidei donum* è multiforme e variegata, perché sanno inserirsi nel tessuto della diocesi locale, collaborano con i laici e i preti del posto, mettono a frutto competenze professionali e pastorali. In questo modo esprimono uno stile missionario proprio che li porta più facilmente in contatto con i bisogni della gente,

Chi ha vissuto diversi anni in Africa o in America Latina rientra in Italia con una visione di Chiesa più corresponsabile, capace di ascolto vivo della Parola e di dialogo con le altre religioni, attenta alle dimensioni della giustizia e della povertà. Sono risorse preziose, una ricchezza per la nostra Chiesa.

Un'ultima precisazione. Quando i giovani della nostra diocesi partono all'incontro dei nostri missionari e si fermano da loro qualche settimana non sono né laici *fidei donum*, né volontari, né tanto meno cooperanti. Sono persone che fanno *brevi esperienze*

missionarie, senza la pretesa di fare niente di particolare, se non di conoscere e di approfondire una realtà molto diversa, dalla quale devono lasciarsi mettere in discussione.

[Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes](#)